



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

26 agosto

2022

VERSO IL VOTO

LA CAMPAGNA ELETTORALE

I DATI DEL MINISTERO

Confermata la tendenza registrata negli ultimi anni con la diminuzione delle interruzioni di gravidanza

È scontro sull'aborto e intanto calano i casi

Nel 2020 in Puglia il 13,6% in meno. Solo 22 strutture Ivig

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** In Italia, e la Puglia non fa eccezione, il numero di interventi di interruzione volontaria di gravidanza è in costante diminuzione: anche gli ultimi dati, presentati nelle scorse settimane dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, all'interno della relazione sull'attuazione della legge 194/78, confermano quella che è una tendenza ormai consolidata.

Nel 2020, infatti, le interruzioni volontarie di gravidanza sono state 66.413, a fronte delle 73.207 dell'anno precedente, con una flessione del 9,3%.

Una tendenza registrata in tutte le regioni, anche in Puglia - che si attesta tra quelle con la maggiore riduzione nel numero assoluto di aborti - dove il calo registrato è stato del 13,6%, con 5.325 interventi nel 2020 a fronte dei 6.162 del 2019. Un trend che, come si legge nelle conclusioni della relazione del ministro, è frutto di un «maggiore e più efficace ricorso a metodi per la procreazione consapevole, alternativi all'aborto, secondo gli auspici della legge».

La Puglia, come detto, registra una tra le flessioni più significative, confermando un trend che si protrae da tempo: dal 2007 al 2020 il numero delle ivg si è sostanzialmente dimezzato, passando da 10.453 a 5.325.

Per quanto riguarda le fasce di età, in Puglia le donne tra i 30 e i 39 anni sono quelle che hanno fatto ricorso maggiormente all'interruzione volontaria di gravidanza (ivg) per un totale di 2351, mentre le ragazze di meno di 15 anni sono state 13, 369 quelle tra i 15 e i 19 anni, 880 tra i 20 e i 24, 1017 tra i 25 e i 29, 610 tra i 40 e i 44, 79 tra i 45 e i 49 mentre per le restanti 6 l'età non è stata rilevata. E sono state principalmente le single ad abortire: nel 2020 più del 50%, il 53,8 ovvero 2.855 donne non sposate hanno scelto di non proseguire con la gravidanza, mentre sensibilmente inferiore - 2.140 pari al 40,3% - le donne sposate (comprese le donne unite civilmente), a seguire 290 separate o divorziate, anche in questo caso sono state considerate le donne separate per scioglimento dell'unione civile (5,5%), 24 vedove (0,5%) e 16 donne per le quali non è stato rilevato lo stato civile, pari allo 0,3%. Anche in questo caso, la Puglia si è allineata a una tendenza nazionale: sono principalmente le nubili a decidere di non portare avanti la gravidanza.

Delle 5.325 donne che hanno scelto di interrompere la gravidanza in Puglia, il 10,3% erano straniere con una netta prevalenza dell'Est Europa (330) e, a seguire, Africa (112), Asia (60), America centro-meridionale (32), resto d'Europa (12) e America del Nord (1): nessuna dall'Oceania, 16 non rilevate e 4.762 italiane.

Le donne che, nel corso del 2020, hanno scelto di abortire in Puglia lo hanno fatto principalmente in strutture pubbliche,

con 4.294 interventi, pari all'80,6% a fronte dei 1.031, pari al 19,4, delle cliniche convenzionate autorizzate, d'altra parte, in Puglia esistono 31 strutture con reparti di ostetricia e ginecologia o solo ginecologia, il 71% del-

le quali ovvero 22, effettuano ivg.

Interventi che vengono eseguiti principalmente con il metodo Karman (operazione chirurgica) mentre sempre più donne scelgono l'aborto farmacolo-

gico, ritenuto meno invasivo e più richiesto, dopo la pubblicazione, nell'agosto del 2020, della circolare di aggiornamento delle "linee di indirizzo sulla interruzione volontaria di gravidanza con Mifepristone e prostaglan-

dine" che ha portato a nove, da sette, le settimane massime per l'interruzione della gravidanza.

In questo contesto socialmente così articolato, un ruolo significativo è svolto dai consultori, che svolgono un'attività di

supporto con il *counselling* prima dell'ivg, ma anche successivamente. In Puglia, le strutture che svolgono questa attività sono 122 e, nel 2020, sono stati 1.936 i colloqui effettuati per l'ivg, 1.635 i certificati ivg rilasciati e 834 i controlli post intervento. La tendenza rilevata in Puglia, ma evidente anche nel resto del Paese, evidenzia che per quanto riguarda i controlli post ivg risulta un numero minore rispetto a quello dei certificati rilasciati, «in parte - si legge nella relazione del ministro Speranza - cioè e dovuto al fatto che in molti consultori familiari il colloquio post ivg viene registrato nei flussi informativi come generica visita di controllo e quindi alcune Regioni hanno fornito un dato parziale».

L'interruzione di gravidanza, infine, deve confrontarsi con l'obiezione di coscienza ovvero con il rifiuto dei medici, ma anche di altre figure professionali, a praticare l'intervento. Specialmente tra i ginecologi, infatti, le percentuali di obiezione sono ancora alte, pure se in leggera diminuzione: 64,6 nel 2020 rispetto al 67 del 2019.

In Puglia i dati, in proporzione, sono ancora più alti: 234 ginecologi sono obiettori, pari al 79,1%, 265 gli anestesisti ovvero il 56,6% e 909, cioè il 71,6%, il personale non medico che fa obiezione. Ciononostante il servizio è comunque garantito, anche se con carichi notevoli: insieme alla Campania e, soprattutto, al Molise, la Puglia è la regione italiana con maggiore carico di lavoro per i ginecologi non obiettori.

IL PARERE «ANCHE CHI FA OBIEZIONE È TENUTO A SPIEGARE CHE ESISTE LA LEGGE 194, LE DONNE DEVONO ESSERE CONSAPEVOLI»

«Merito della corretta informazione»

Abbatichio: ma va monitorato il fenomeno di chi si rivolge ai centri clandestini

● **BARI.** Ludovico Abbatichio, Garante regionale dei diritti del minore, i dati presentati dal ministro Speranza relativi al 2020 mostrano, a livello nazionale, un calo delle interruzioni volontarie di gravidanza del 9,3% rispetto al 2019, un trend confermato anche per la Puglia: come giudica questa tendenza?

«L'aborto non è un metodo contraccettivo ed è un evento luttuoso, drammatico, per la donna, non va mai dimenticato. Tuttavia, esiste una legge che tutela la donna ed è una cosa molto importante. Ritengo che questo trend sia positivo ed è sicuramente dovuto al miglioramento dell'informazione non solo nei confronti delle donne, ma anche delle coppie e dei minori, sull'utilizzo dei contraccettivi sicuri. In particolare, è aumentata l'informazione nelle scuole, sia in materia di educazione alla salute che di sessualità. Non da ultimo, i siti web aggiornati stanno giocando un ruolo importante».

Quindi, in questo caso, Internet dà

una mano ai più giovani...

«Certo, la diffusione di una corretta informazione è sempre utile, è essenziale, sia sul web che nei consultori o presso i medici di famiglia, ma questo dato in calo potrebbe nascondere anche altro».

Ovvero?

«Il rischio che ci siano ragazze e donne, italiane ma anche straniere, che ricorrono all'aborto clandestino e quindi non rientrano nelle statistiche, per questo occorre prestare attenzione alle stime di ministero, Istat e Istituto Superiore di Sanità».

Un altro dato in flessione è l'obiezione di coscienza, nel 2020 in diminuzione rispetto all'anno precedente.

«L'obiezione è una scelta rispettabile, che non riguarda solo i medici ma anche altre figure professionali, tuttavia un conto è obiettare, un altro è informare. Un medico obiettore fa la propria scelta, ma questo non vuol dire che non debba dare un'informazione corretta cioè deve



GINECOLOGO
Ludovico Abbatichio

CRITICO IL GINECOLOGO FA I CONTI DELLA SPESA PUBBLICA, LEGATA NON SOLO ALL'INTERVENTO IN SÉ MA ANCHE ALLA DIAGNOSTICA

«Scelta tragica, la prevenzione resta assente»

Il prof. Boscia: «Ormai la privacy non esiste più, occorre chiedere "perché lo fai"?»

● **BARI.** Professor Filippo Maria Boscia, ginecologo e presidente dell'Associazione medici cattolici, i dati pubblicati nel primo report su "I costi di applicazione della 194/78", evidenziano come abortire abbia un costo molto elevato per la sanità italiana, c'è una forchetta che va da 58 a 78 milioni di euro e, in particolare, la Puglia è la regione con la spesa abortiva storica più intensa nel periodo 1979-2018. Come commenta questi dati?

«Nell'aborto non abbiamo solo il costo della tecnica, ma c'è tutta una parte di diagnostica legata agli accertamenti preliminari e conseguenti, e tra questi costi ci sono anche quelli delle complicità, oltre a quelli di tipo sociale, come la mancanza da lavoro e tutto quello che riguarda lo stato di malattia che non è uno stato di malattia vero e proprio, ma uno stato indotto dalla volontà e dell'autodeterminazione. E poi ci sono i costi morali, etici, riferiti a quello che chiamiamo il disturbo post traumatico da stress che è legato all'impatto emotivo, psicologico. Quel report nasce dalla necessità di conoscere, comprendere e cercare di curare».

Crede sia importante cercare di prevenire l'aborto?

«Ormai la privacy non esiste più, siamo continuamente monitorati, è possibile mai che non si possa monitorare e chiedere alla donna quale sia il motivo per il quale sta abortendo? Potrebbe rispondere per mia "patturina" o magari perché non può permettersi una nuova nascita, noi non sappiamo quali siano le ragioni, non conosciamo la storia delle donne che vanno ad abortire. Se non si conoscono i motivi che portano a fare scelte così gravose, come si fa a prevenirlo? Ci sono fenomeni sociali che hanno bisogno di essere conosciuti. Serve uno sguardo psico-sociale sul fenomeno per difendere con orgoglio tutte le vite. E non si deve banalizzare l'aborto».

Cosa intende con banalizzazione dell'aborto?

«Pur richiamando il valore sociale della maternità, c'è molta ipocrisia. Stiamo agendo su una culla di carne

far sapere alla donna che esiste la legge 194, le donne hanno sempre diritto a essere informate, di conoscere quali siano tutte le possibilità».

I dati mostrano anche che sempre più donne ricorrono all'utilizzo della RU486, per il cosiddetto aborto farmacologico, meno invasivo perché non prevede l'intervento chirurgico. In questo senso, in passato, la Puglia è stata una regione-pilota. Lo è ancora?

«La Puglia è una regione pilota da sempre, da quando è entrata in vigore la legge 194, siamo sempre stati impegnati, siamo stati una regione pilota ben prima della RU486. L'importante è assicurare alla donna che si trova a vivere un momento così drammatico, adeguata assistenza sanitaria, ma anche sostegno psicologico e controlli, nella massima sicurezza. Le donne devono essere tutelate, così come, ribadisco ulteriormente, è importante dare un'informazione contraccettiva giusta, soprattutto ai giovani e lo dico da fondatore dell'Aiecs, l'Associazione italiana educazione contraccettiva e sessuale. Occorre informare perché l'aborto può essere prevenuto».

[a.c.]



GINECOLOGO
Filippo Maria Boscia

che è l'utero e su una legge, la 194, che ipocritamente nella prima parte del titolo porta Norme per la tutela sociale della maternità, sarebbe stato più giusto dire tutela della negazione della maternità. Anche la stessa parola aborto nessuno la pronuncia, si parla di ivg, c'è chi neppure capisce il senso di quella sigla, una sigla che banalizza. Non si può manipolare arbitrariamente la vita cambiando denominazione».

Lei ha parlato delle conseguenze psicologiche sulle donne...

«L'aborto è un lutto inconsolabile, è una scelta tragica, non facile, traumatica. Le donne che vanno ad abortire non vanno condannate, di fronte a una donna che ha abortito e che aveva

dei motivi validi perché si potesse fare una prevenzione io mi inginocchierei, chiedendo scusa a nome di tutta la società perché a quella donna è stato negato un diritto. Non esiste solo un diritto all'aborto, c'è anche un diritto a non farlo».

[A.C.]

La candidata Pd Torsi: «Difendere i diritti civili»

■ «Le dichiarazioni sulla legge 194 e sull'ennesimo attacco ai diritti civili, faticosamente conquistati, mi fa pensare al pericolo che corriamo se non lottiamo per difendere i nostri diritti e l'idea di paese civile che condividiamo». Lo ha scritto su facebook la scienziata Luisa Torsi, candidata nelle liste Pd all'uninominale in Puglia. «Consegnare il nostro Paese - aggiunge - a chi pensa di decidere per gli altri e calpestare anni di diritti, sarebbe un errore imperdonabile. La legge 194 non si tocca, i diritti civili sono inviolabili, a decidere per le donne devono e possono farlo solo le dirette interessate». Secondo Torsi, «Chiara Ferragni, che non è una politica ma che da donna prima che da influencer, ha espresso un pensiero, ha preso una posizione come tutti dovremmo fare. Negare il diritto di scelta, il diritto sacrosanto di ogni donna di decidere per se stessa, per la propria salute e del proprio corpo, è pura violenza».

LA PANDEMIA

IL MONITORAGGIO

CRESCONO I NUMERI

Dopo cinque settimane di continua discesa dal 17 al 23 agosto la Fondazione Gimbe ha rilevato un aumento dei contagi del 18,7%

Il Covid torna a correre «Un piano per l'autunno»

Cartabellotta: «Fragili a rischio». Ma gli ospedali si svuotano

MANUELA CORRERA

● **ROMA.** Il virus SarsCoV2, con la sua variante Omicron 5 ormai dominante e più infettiva, torna ad alzare la testa e segna una netta inversione di trend: dopo 5 settimane in discesa, riprendono infatti a salire i contagi - con un +18,7% in sette giorni - mentre la vaccinazione con la quarta dose registra un «clamoroso ritardo», e in questo quadro i soggetti più fragili ed anziani sono a rischio. Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe mette in guardia: serve un piano per l'autunno, anche se al momento gli ospedali non sono sotto pressione ed i ricoveri di pazienti Covid, sia in intensiva che nei reparti, risultano in calo.

In nuovi contagi, rileva il monitoraggio Gimbe relativo alla settimana 17-23 agosto, sfiorano le 178mila unità in 7 giorni (+18,7%), mentre scendono le terapie intensive (-15,1%) e i ricoveri ordinari (-15,5%). Questa inversione di tendenza dei casi, spiega il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta, «è dovuta in parte al «rimbalzo» conseguente al minor numero di contagi rilevati nel lungo weekend di Ferragosto, in parte al verosimile aumento della circolazione virale». Gli ospedali non sono però sotto stress: al 23 agosto, il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è del 9,9% in area medica e del 2,8% in area critica, dunque ben al di sotto delle soglie di allerta fissate rispettivamente al 15% e al 10%. Una sostanziale stabilità si



registra invece sul fronte dei decessi: 759 negli ultimi 7 giorni (+1,7% rispetto alla settimana precedente). Il numero di decessi nel nostro Paese rimane tuttavia «molto elevato e, in particolare negli over 80, è fortemente condizionato - evidenzia Cartabellotta - sia dalla circolazione virale sia dal progressivo declino della protezione vaccinale nei confronti della malattia grave dopo 120 giorni dalla terza dose», ma anche dal «sotto-utilizzo dei farmaci antivirali». E proprio rispetto alle vaccinazioni, Gimbe sottolinea il «clamoroso ritardo» per la campagna per la quarta dose:

restano scoperti 14,3 milioni di over 60 e fragili, cui la campagna è destinata. I dati giornalieri del ministero della Salute segnano comunque una flessione dei numeri: sono 23.438 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore (ieri erano 25.389), mentre le vittime sono 84 (ieri 112). I tamponi effettuati sono 154.143 ed il tasso è al 15,2%, in leggero aumento. Negli ospedali sono invece 234 i pazienti in intensiva (-5) ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 6.004, 166 in meno nelle ultime 24 ore. Il quadro complessivo invita in ogni caso alla prudenza: «Con l'arresto della discesa dei ca-

si, una popolazione vulnerabile molto numerosa e senza un piano di preparazione per la stagione autunno-inverno si rischia di compromettere la vita delle persone più fragili», avverte Cartabellotta. E mentre nel mondo, da gennaio ad oggi, si è già raggiunta la tragica cifra di 1 milione di morti, ricorda l'Oms, si accende anche la polemica sul ridotto utilizzo dei farmaci antivirali in Italia. L'antivirale Paxlovid, ad esempio, evidenzia uno studio israeliano sul New England Journal of Medicine, riduce di oltre il 70% il rischio di ricovero o morte per Covid nelle persone con più di 65 anni, ma la somministrazione del farmaco non offre, invece, particolari benefici a chi ha meno di 65 anni. Gli antivirali «svuotano gli ospedali e salvano vite. Usiamoli», è il commento dell'immunologo Roberto Burioni, che a proposito della scarsa efficacia di Paxlovid sui più giovani rilevata dallo studio di Israele precisa: «Si mostra come il beneficio per gli under-65 è molto minore, ma la malattia è raramente grave in questi pazienti se vaccinati». Intanto, la Pfizer sta preparando i dati da sottoporre alla Food and drug administration per chiedere l'autorizzazione di emergenza al booster vaccinale adattato per le varianti Omicron BA.4/BA.5 per i bambini dai 6 mesi agli 11 anni. Una nuova analisi ha mostrato, infatti, l'efficacia e la sicurezza del vaccino per i piccoli: il regime approvato di tre dosi da 3 mg ha evidenziato un'efficacia nella prevenzione della malattia nei bimbi di quella fascia di età del 73,2%. [Ansa]

ALLERTA
Torna a salire il numero dei positivi ai test anti-Covid. Negli ospedali però la situazione resta sotto controllo con un calo dei pazienti ricoverati

LA SITUAZIONE NONOSTANTE L'ACCELERAZIONE FRA METÀ LUGLIO E AGOSTO, LA COPERTURA RIMANE BEN AL DI SOTTO DELLA MEDIA NAZIONALE

Puglia, quarte dosi di vaccino a rilento In Basilicata risale il numero di ricoveri

● **BARI.** Ripresa dei contagi e quarte dosi di vaccino a rilento. È la fotografia scattata dalla fondazione Gimbe sull'andamento della pandemia in Puglia e Basilicata. Nella settimana dal 17 al 23 agosto rispetto alla settimana precedente, nella prima regione è stato registrato un +10,2% di contagiati. I casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti, invece, sono in leggero calo, attestandosi a 823. Sopra la media nazionale l'occupazione dei posti letto sia nei reparti di Medicina Covid, 11,1%, e nelle terapie intensive, 4,9%.

In Basilicata, afferma Gimbe, «si registra una performance in miglioramento per i casi attualmente positivi per 100 mila abitanti (1.505) e si evidenzia un aumento dei nuovi casi (52,1%) rispetto alla settimana precedente. Sopra media nazionale i posti letto in area medica (10,6%) mentre sono sotto media nazionale i posti letto in terapia intensiva (1,3%) occupati da pazienti Covid-19».

Secondo la rilevazione dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) sui dati

del 24 agosto, Puglia e Basilicata sono però fra le cinque regioni in cui il tasso di occupazione delle terapie da parte di pazienti Covid è in calo: Basilicata (0%), Calabria (4%), Emilia Romagna (3%), Puglia (4%), Umbria (2%). Sempre per Agenas, la Puglia è fra le otto regioni in cui cala anche la percentuale di posti letto occupati per Covid-19 nei reparti ordinari: Friuli Venezia Giulia (14%), Lazio (10%), Liguria (18%), Pa Trento (14%), Puglia (10%), Sardegna (7%), Toscana (6%), Umbria (23%).

VACCINAZIONI -La fondazione Gimbe registra anche che in Puglia resta bassa la copertura con quarta dose. Nonostante l'incremento delle somministrazioni tra metà luglio e agosto, il tasso è solo del 11,8%, ben al di sotto della media italiana pari al 16,7%. In Puglia, la percentuale di popolazione over 5 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari al 7% contro una media nazionale del 9,6%; mentre la percentuale di popolazione over 5 anni che non ha ricevuto la terza

dose di vaccino è pari a 9,6%, media nazionale del 10,6%. Tra i 5 e gli 11 anni la Puglia continua ad avere la migliore copertura, 49,3% della popolazione contro una media nazionale del 35,1%.

I NUOVI CASI -Sono 1.356 i nuovi casi di positività registrati ieri in Puglia su 9.328 test, con una incidenza del 14,6%. C'è anche una vittima. Il numero maggiore di contagi in provincia di Lecce (452), poi Bari (363), Foggia (151), Taranto (136), Brindisi (135) e Bat (77). I positivi residenti fuori regione sono 39 e 3 quelli per cui non è stata ancora definita la provincia di provenienza. Le persone attualmente positive sono 21.654, delle quali 279 (mercoledì erano 286) ricoverate in area non critica e 16 in terapia intensiva (come mercoledì).

In Basilicata risalgono i ricoverati, due di loro in terapia intensiva. In nuovi positivi registrati ieri sono 353 su 1.146 test. I ricoverati sono passati da 38 a 43, di cui due in terapia intensiva. In isolamento domiciliare si trovano 7.526 persone. [red.p.p.]

MORTI BIANCHE

L'INFORTUNIO A MASSAFRA

LE INDAGINI IN CORSO

Sul posto il 118, Spesal e i carabinieri che dovranno stabilire eventuali responsabilità o omissioni

Tragedia in campagna muore agricoltore

Giuseppe De Marinis è rimasto schiacciato dal trattore

MARISTELLA MASSARI

● Un tragico incidente in campagna, ieri mattina, è costato la vita al 55enne massafrese Giuseppe De Marinis. La tragedia è avvenuta all'interno dell'azienda agricola «Ludovico» di Massafra, sita nelle campagne tra Massafra e Palagiano e specializzata nella produzione di agrumi. Dalla prima ricostruzione dei fatti, sembra che l'uomo stesse ai comandi di un trattore che, durante lavori di aratura, si è ribaltato per cause in corso di accertamento, schiacciandolo. Il lavoratore è morto sul colpo. Sul posto il 118, gli ispettori dello Spesal (servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) dell'Asl e i carabinieri della Compagnia di Massafra che hanno avviato le indagini per accertare la dinamica dell'accaduto e stabilire eventuali responsabilità o omissioni.

«Le tragedie possono essere evitate o avere conseguenze meno gravi perché basterebbe la presenza e l'utilizzo degli ordinari dispositivi di protezione come strutture che garantiscano sicurezza all'operaio in caso di ribaltamento del trattore, indicazioni sui percorsi da seguire per gli spostamenti e soprattutto investimenti per rinnovare i mezzi di lavoro troppe volte obsoleti e inadeguati», ha commentato Lucia La Penna, segretaria Flai Cgil Taranto.

Il 55enne lavorava da tempo nell'azienda agricola ed era dipendente regolarmente

assunto. «Ora - aggiunge la segretaria Flai Cgil - spazio alle indagini per accertare la dinamica dell'accaduto e stabilire le responsabilità. Ma la ricostruzione dei fatti, l'individuazione delle responsabilità personali, non risolveranno i problemi, ne potranno riavvolgere il nastro ed evitare la tragedia già consumata. Eppure studi recenti da parte di istituti come l'Inail hanno documentato che la maggior parte degli

infortuni mortali denunciati in ambito agricolo vede il coinvolgimento del trattore».

Secondo Lucia La Penna «la chiave di svolta è quella di maggiore incentivi da destinare all'innovazione tecnologica e alla salute e sicurezza in agricoltura. La sicurezza sul lavoro non può essere considerata un costo bensì un investimento e soprattutto un diritto».

IL FATTO I MOLLUSCHI SCARICATI DIRETTAMENTE SULLA SEDE STRADALE, RITENUTI PERICOLOSI PER LA SALUTE

Mezzo quintale di mitili sequestrati

Il controllo in un ristorante in città vecchia poi sanzionato dagli agenti

● Cozze e frutti di mare potenzialmente pericolosi sono stati sequestrati dalla Polizia in un ristorante della città vecchia. Incessante l'attività di contrasto alla vendita di prodotti ittici potenzialmente dannosi per la salute, intrapresa dai poliziotti del Commissariato Borgo. Dopo una scrupolosa attività di apostamento, gli investigatori hanno seguito gli spostamenti di un'autovettura furgonata.

Il conducente del mezzo, dopo essersi fermato davanti un ristorante, ha iniziato a scaricare, direttamente sul manto stradale, i mitili che trasportava, mentre il personale del ristorante si è preoccupato di raccogliergli subito, portandoli all'interno di locali

adiacenti al predetto esercizio commerciale. I poliziotti sono intervenuti per un controllo e, dopo aver sequestrato circa 25 kg di cozze nere rimaste ancora all'interno dell'autovettura, hanno deferito all'autorità giudiziaria il conducente per il presunto reato di vendita e di commercio di sostanze alimentari nocive ed in cattivo stato di conservazione. Contestualmente al proprietario del ristorante è stata elevata una sanzione amministrativa di 1500 euro, con conseguente sequestro di circa 20kg di mitili, 1 kg di noci e 3 kg di ostriche, tutti privi dell'etichettatura relativa alla tracciabilità del prodotto. Il materiale sequestrato è stato distrutto a mezzo compattatore Kyma.



L'INFORTUNIO MORTALE

Inutili i soccorsi per il 55enne, l'uomo è morto sul colpo schiacciato dal peso del trattore



IL SEQUESTRO L'intervento della Polizia

I NODI DELLA SANITÀ

SI PUNTA SULLA PREVENZIONE

LE PROSSIME MOSSE DELLA ASL

Nel frattempo si attende la convocazione di un incontro in Prefettura per fare il punto sugli ultimi episodi violenti

Basta aggressioni in ospedale ora la Asl corre ai ripari

FEDERICA MARANGIO

● Basta alle aggressioni nei Pronto Soccorso e negli ospedali. E mentre si attende la convocazione di un incontro in Prefettura per porre argine agli eventi avversi che hanno deteriorato ulteriormente il contesto già febbrile del Pronto Soccorso dell'Ospedale "Santissima Annunziata", che negli ultimi mesi è stato teatro di tre episodi di violenza ai danni del personale sanitario, la direzione strategica dell'Asl di Taranto sta mettendo a punto anche un corso di formazione.

Perché si possa chiudere la fase che ha visto balzare agli onori delle cronache il PS per aggressioni e azioni di prepotenza, come si diceva quattro nel giro di pochi mesi contando anche quella all'otorino nel parcheggio dell'Ospedale "Moscati", il primo intervento sarà relativo ad un capillare programma di formazione che affronti questioni nevralgiche, quali riconoscere eventuali campanelli d'allarme e intervenire sull'indice di stress dei pazienti.

Oggetto del corso sarà innanzitutto l'aspetto psicologico degli operatori sanitari alle prese con un notevole sovraccarico lavorativo e pazienti e parenti dei pazienti esasperati dalle condizioni di salute precarie, spesso tempo dipendenti. Il programma che sarà disponibile a partire dalla metà di settembre consisterà in un corso per il personale medico e infermieristico, per richiamare l'attenzione sulla prevenzione.

Prevenire un'eventuale aggressione sarà il primo tassello di una serie per giungere alla conclusione del progetto formativo dopo aver sviluppato questioni chiave nell'alleggerimento dello stress e della pressione psicologica. Questo atto preliminare si inserisce nelle raccomandazioni ministeriali del 2007 circa la sicurezza degli operatori. A renderlo usufruibile mancherebbe solo l'atto deliberativo.

Tra le richieste avanzate nelle settimane passate, quelle immediatamente successive agli episodi di violenza, figurava anche la possibilità di istituire un presidio permanente delle Forze dell'Or-



VIOLENZA IN OSPEDALE L'ingresso del pronto Soccorso del SS. Annunziata

dine a garanzia e tutela dell'incolumità degli operatori sanitari. Al momento è a disposizione solamente una stanza per i Militari addetti alla sicurezza, la Polizia di Stato, che osserva orari limitanti. "Se l'aggressione si verifica entro le 13 (orario in cui il Militare è presente all'ingresso del "Santissima Annunziata") si può fare affidamento sul pronto intervento. Dopo le 13 non vi è modo, per ora". Sono queste solo alcune delle rimozioni

del personale sanitario sempre più fiaccato e destabilizzato dalle "incongruenze strutturali che vanno opportunamente corrette nei luoghi adibiti alla salute pubblica".

Non fa una piega, perché continuano ad essere sottoposti a vessazioni di diversa natura i professionisti operanti nel settore sanitario, per mancanza di posti letto, impossibilità di ricovero, lunghe ed estenuanti attese. "E anche per queste ra-

gioni che si attende la convocazione all'incontro in Prefettura. Appena ci sarà la delibera poi si potrà procedere al corso di adeguata formazione che non rappresenta certamente la soluzione, ma il primo passo per il riconoscimento di un problema che è sempre più opprimente soprattutto nei luoghi in cui la cura e la disponibilità verso il prossimo non dovrebbero essere messi in discussione. E la cura passa anche dai modi".

«La carenza di sangue per noi è devastante»

Protesta dei pazienti talassemici davanti al Centro trasfusionale. Contestata l'apertura limitata al mattino

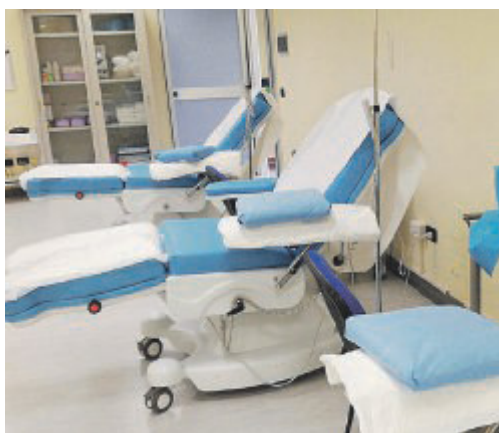
VALENTINA CASTELLANETA

● «Quest'anno la mancanza di sangue è veramente devastante» afferma Immacolata Piaccione, paziente talassemico. Che denuncia: «è un problema che ci assilla da tanti anni, ma il Centro Trasfusionale non ci aiuta in questo e le istituzioni non ci aiutano, hanno fatto dei tagli al personale che non permettono al centro di lavorare a pieno ritmo». Motivo per il quale, lei e altri pazienti talassemici, hanno fatto una piccola manifestazione di protesta ieri mattina davanti al Centro Trasfusionale, che si trova nel Padiglione Vinci dell'ospedale Santissima Annunziata.

«Le donazioni - spiega Piaccione - avvengono solo la mattina dalle 8 alle 12 dal lunedì al sabato, ma con la carenza di sangue non si può donare solo la mattina. Noi abbiamo fatto più volte richiesta, ci hanno fatto mille promesse che non sono mai state portate a termine».

La carenza di sangue quest'anno è iniziata presto, a giugno già c'erano state le prime avvisaglie, ad agosto gli appelli per le donazioni corrono di chat in chat, nonostante l'impegno dei volontari. Eppure il sangue raccolto dalle donazioni serve a tutti, serve per il pronto soccorso come per le operazioni e ovviamente per patologie come la talassemia.

Il nome viene dal greco ed è una malattia che in origine ve-



CARENZA DI SANGUE I pazienti talassemici hanno protestato ieri mattina davanti al Centro trasfusionale

niva dal mare, ma la talassemia è una malattia ereditaria del sangue, caratterizzata da un'anemia cronica. Il midollo produce sangue con caratteristiche insufficienti per poter distribuire ossigeno agli organi, che vanno in sofferenza. Naturalmente con l'andare degli anni i pazienti talassemici potrebbero avere disfunzioni cardiologiche, polmonari e soprattutto alle ossa. Infatti, tutti i ragazzi che hanno questa malattia prima o poi iniziano a soffrire anche di osteoporosi.

In Puglia ci sono circa 500 ragazzi talassemici, più di 200 solo nella provincia di Taranto «il sangue è importante sempre per noi, perché precisa Piaccione - è vita, noi viviamo di trasfusioni di sangue e già durante l'anno abbiamo un po' di difficoltà, ma l'estate la situazione è più drastica perché la gente va in ferie, anche se vuole donare arriva qui e magari non riesce a donare. Io personalmente sono stata in direzione e mi hanno promesso che avrebbero fatto qualcosa come aprire il pomeggino, ma come al solito sono solo parole buttate al vento».

«Parecchio sangue - conferma Piaccione - viene anche raccolto dalle autoemoteche e dalle associazioni di donatori, che fanno un lavoro encomiabile. Il problema però è che questo non basta, perché hanno l'obbligo della prenotazione, così se prima arrivavano 40 persone e donavano tutte, oggi dona solo chi ha prenotato».

Per i talassemici che hanno manifestato, bisognerebbe mettere il donatore nelle condizioni di poter donare nel modo più consono alle sue esigenze. «Senza trasfusioni noi patiamo l'inferno. Siamo allestiti - riferisce un'altra paziente - per settimane e non ci possiamo alzare, fare il nostro lavoro, gestire le famiglie. Inoltre il sangue raccolto dalle associazioni per noi dovrebbe essere, non dico tutto destinato a noi, ma almeno buona parte».

E la Asl ringrazia i marinai donatori

Ieri gli allievi della Scuola Sottufficiali di Taranto hanno risposto all'appello

«La Marina Militare, che ringraziamo, ha prontamente risposto all'appello di Asl Taranto e alcuni allievi della Scuola Sottufficiali hanno dimostrato la loro solidarietà donando il sangue presso il Centro Trasfusionale del "SS. Annunziata" del "Padiglione Vinci"». La Asl ha voluto sottolineare il gesto di grande solidarietà dei militari nei confronti di chi soffre.

«L'emergenza sangue si acuisce soprattutto d'estate, si tratta di un fatto cronico: ogni estate ci sono queste esigenze e ogni estate la Marina ci è vicina dimostrando la sua collaborazione - ha affermato il dottor Aldo Minerba, direttore sanitario Asl Taranto -. E questo non è che uno dei momenti di collaborazione con la Marina, che si estende nel tempo, anche nel periodo Covid, attraverso la messa a disposizione dell'Ospedale Militare. Ringrazieremo sempre la Marina per questo

suo apporto, ma ricordo che tutti i cittadini possono rivolgersi al Centro Trasfusionale per effettuare la donazione in tutta sicurezza».

Il sangue e gli emocomponenti sono una esigenza quotidiana: ne hanno bisogno trapiantati, dializzati, leucemici, talassemici, microcitemici, pazienti domiciliari, oltre a pazienti sottoposti ad interventi chirurgici d'urgenza. «La Marina Militare risponde sempre in maniera rapida a queste richieste - ha spiegato Giorgio Gentile, Comandante in seconda di Mariscuola Taranto, che ha accompagnato gli allievi alla donazione del sangue -. Questo è il secondo mandato, abbiamo già fatto altre donazioni circa 15 giorni fa: i ragazzi hanno risposto in maniera rapida, positiva e del tutto volontaria. Si tratta di un'esperienza che continuerà poiché fa bene al territorio tarantino di cui noi facciamo parte».

L'ISTITUTO TUMORI DEL CAPOLUOGO

La ricerca condotta dal Giovanni Paolo II in collaborazione con l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e l'Hospital Clinic di Barcellona

RIVISTA INTERNAZIONALE

Il lavoro pubblicato sulla Hematological Oncology Il dg dell'oncologico Delle Donne: «Intuizioni su cui i nostri giovani ricercatori lavorano da anni»

Relazione colesterolo-tumori i segreti delle cellule spazzino

Lo studio permette di rivelare il successo o meno di un farmaco o di una terapia

● Metabolismo del colesterolo e tumori del sangue. Uno studio dell'Istituto Tumori di Bari ne svela alcuni meccanismi.

Il colesterolo, si sa, fa male al cuore e «ottura» le arterie. Ma questa molecola così importante ha anche un ruolo importantissimo, e ancora tutto da indagare, nella risposta alle terapie oncologiche, cioè nell'efficacia di alcuni farmaci anti-tumoral. Proprio su questo argomento, è stato da poco pubblicato sulla rivista internazionale «Hematological Oncology» il risultato di un lavoro di ricerca condotto dal team del laboratorio di ricerca di diagnostica ematologica e caratterizzazione cellulare dell'Istituto Tumori «Giovanni Paolo II» di Bari.

PREVISIONI - Lo studio ha confermato che il metabolismo del colesterolo influenza le risposte immunitarie contro alcuni tipi di tumore del sangue e, di conseguenza, anche l'efficacia delle terapie. Studiare il colesterolo, dunque, non servirà più solo a «predire» il rischio di infarto ma anche, in caso di tumore, a «predire» la risposta ai farmaci e quindi il successo o l'insuccesso di una terapia. «Si tratta di un filone di ricerca molto interes-

sante e molto promettente», commenta a riguardo il direttore generale dell'oncologico barese, **Alessandro Delle Donne**.

«Lo studio, condotto in collaborazione con l'unità di emolinfopatia dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e l'Hospital Clinic di Barcellona, sviluppa e approfondisce alcune intuizioni su cui i nostri ricercatori lavorano da anni, già pubblicate sulle più importanti riviste internazionali. Non possiamo che essere orgogliosi di questi giovani ricercatori».

Il lavoro, che porta la firma della dott.ssa Maria Carmela Vegliante, è stato coordinato dal dr. Sabino Ciavarella, responsabile del laboratorio barese che opera all'interno dell'unità di Ematologia dell'Istituto oncologico, diretta dal dr. Attilio Guarini.

TUMORE DEL SANGUE - La ricerca si è concentrata sul linfoma diffuso a grandi cellule, una forma aggressiva di tumore del sangue, oggi non ancora guaribile per 40 pazienti su 100. I dati raccolti hanno dimostrato una forte correlazione fra il metabolismo del colesterolo e la funzione dei macrofagi, le cosiddette cellule «spazzino» che elimi-

nano e distruggono le cellule tumorali. Queste cellule «spazzino», che si trovano vicine alle cellule del linfoma, reagiscono e sono influenzate dal metabolismo del colesterolo. Pertanto, il colesterolo può incidere sull'azione infiammatoria e antitumorale delle cellule «spazzino» e di conseguenza «predire» il successo o meno di un farmaco o di una terapia. Ogni paziente, infatti, ha una risposta diversa ai farmaci e alla terapie, anche in funzione della reazione delle cellule spazzino al colesterolo.

NUOVI STEP - I prossimi passi della ricerca, così, si concentreranno proprio sul tipo di risposta ai farmaci, sia quelli attualmente in uso, sia quelli ancora in fase di sperimentazione, con l'obiettivo di identificare terapie sempre più personalizzate. Il paziente non dovrà sottoporsi a esami o indagini invasive. I medici potranno studiare il comportamento delle cellule «spazzino»

già durante la biopsia, grazie ad una nuova tecnologia, chiamato «Nanostring», già in uso all'istituto barese, che riesce a misurare i parametri biologici legati alla funzione dei macrofagi. «Medicina personalizzata e sempre meno invasiva», conclude a riguardo Delle Donne.



GIOVANNI PAOLO II L'Istituto tumori all'ex Cotugno

ne, «che dal laboratorio arriva diretta al letto del malato».

Il lavoro di ricerca è stato finanziato dal Ministero della Salute, con fondi di ricerca corrente, e ha avuto un ulteriore finanziamento, per la prosecuzione dei lavori, grazie al bando «Roche per la ricerca».

[red. cro.]

Ritorno fra i banchi

A 20 giorni dalla prima campanella, il punto sulle regole per il nuovo anno scolastico
In soffitta la Dad. Via l'obbligo di mascherine

Alessio PIGNATELLI

Addio, quasi definitivo alla Dad, mascherine solo in casi eccezionali e nessun distanziamento. Il mondo della scuola sembra tornare alla normalità dopo anni di restrizioni e sconvolgimenti epocali nell'epoca del Covid. Anche in Puglia (nella stragrande maggioranza i ragazzi torneranno a scuola dal prossimo 14 settembre) è scattato il conto alla rovescia e c'è grande curiosità per tastare la carta, vecchia, normalità. In generale, le restrizioni e gli adempimenti che hanno caratterizzato l'emergenza pandemica decadono il 31 agosto: i chiarimenti sono stati ufficializzati con la nota 1998 del 19 agosto, in riferimento al decreto legge 24/2022. Via libera pure per i docenti e il personale scolastico non vaccinati, niente quarantena per i contatti con i positivi mentre si starà a casa solo in caso di sintomi da infezione Covid. C'è da dire che, in caso di peggioramento della situazione, è previsto un secondo livello di norme.

Niente più mascherine. Non più volti coperti. Decade infatti l'obbligo di indossare la mascherina ma restano solo le Ffp2 per i soggetti fragili e quindi più a rischio di sviluppare forme di infezione grave. Nelle scuole dovranno comunque essere presenti i disinfectanti per le mani e gli istituti provvederanno a sani-

ficare e aerare gli ambienti. **Tutti in presenza e niente Dad.** Soltanto chi presenta febbre oltre i 37,5 o chi è risultato positivo al test Covid dovrà stare a casa: non basta comunque un raffreddore per giustificare l'assenza. Stop alla quarantena per i contatti dei positivi o per i compagni di classe di uno o più alunni che si sono ammalati. Non è più previsto l'obbligo della didattica a distanza per chi è in isolamento in quanto positivo al Covid. **I prof non vaccinati tornano a scuola.** I docenti non co-



La pandemia: i dati in Puglia

Salgono i contagi, Gimbe: +10% in una settimana

La Puglia è l'unica regione in tutta Italia a essere stata considerata a rischio moderato, (tutte le altre è basso) secondo il monitoraggio Iss-ministero della Salute relativo all'andamento del Covid. Nella settimana dal 17 al 23 agosto c'è stata una nuova ripresa dei contagi rispetto alla settimana precedente: +10,2% secondo le rilevazioni

della fondazione Gimbe. Sopra la media nazionale l'occupazione dei posti letto sia nei reparti di Medicina Covid, 11,1%, e nelle Terapie intensive, 4,9%. Ieri, sono 1.356 i nuovi casi di positivi su 9.328 test, con una incidenza del 14,6% e una vittima registrata. Il numero di casi maggiori in provincia di Lecce (452), poi Bari (363), Foggia (151), Taranto (136). Nel

Brindisino sono stati rilevati 1.041 casi, nella Bat 77. Le infezioni attualmente positive sono 21.654, delle quali 1.041 sono ricoverate in terapia intensiva e 16 in terapia intensiva. Infine, da registrare il basso tasso di copertura vaccinale anti Covid con quarta dose: solo del 11,8%, ben al di sotto della media italiana pari al 16,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

perti da una dose di vaccino potranno tornare in cattedra. Questo significa che anche i prof no vax, già da aprile al lavoro ma senza poter essere a contatto con gli studenti, potranno regolarmente insegnare. Il Miur spiega che "dalla ricostruzione fin qui effettuata si evince che le richiamate disposizioni emergenziali, alla data in cui si scrive, in vigore in ambito scolastico, esauriscono la loro validità al 31 agosto 2022 e, in assenza di ulteriori specifiche proroghe o rinnovi, non prolungano i loro effetti nel prossimo anno scolastico 2022/2023".

Le attività tornano alla normalità. Gli studenti che in questi ultimi mesi hanno seguito le lezioni sedendo su banchi singoli torneranno a condividere le ore con i compagni, fianco a fianco: accantonati distanziamenti e ingressi e uscite scaglionati, in classe ci saranno di nuovo i doppi banchi.

Nidi e infanzia. Anche per i più piccini si torna praticamente alla normalità. Per i bambini sotto i sei anni, infatti, non sono previste grosse differenze: le mascherine Ffp2 sono previste solo per i

fragili, non c'è più la quarantena per i contatti di positivi ed è consigliata la sanificazione e l'aerazione dei locali e l'attenzione all'igiene delle mani.

Cosa resta in vigore. "Sopravvivono" la figura del referente Covid, con il compito di gestire eventuali casi positivi, e quella della cosiddetta "aula Covid".

Piano B in caso di emergenza. Il Ministero ha allentato le restrizioni ma raccomanda già di mantenersi pronti per eventuali nuove e peggiori ondate. Ecco allora che torneranno d'attualità "il distanziamento di almeno 1 metro, dove le condizioni logistiche e strutturali lo consentano, precauzioni nei momenti a rischio di aggregazione", l'aumento della frequenza della sanificazione periodica, l'attuazione di misure di prevenzione "quali distanziamento fisico, mascherine chirurgiche/Ffp2, igiene delle mani. Il documento dedicato alle scuole dell'infanzia consiglia ulteriori misure di prevenzione fra cui niente giochi da casa, divisione in gruppi stabili dei bambini, accompagnamento da parte di un solo adulto, merenda in classe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Correlazione tra tumori e colesterolo: lo svelano i ricercatori dell'Istituto di Bari

Vi è una forte correlazione fra il metabolismo del colesterolo e la funzione dei macrofagi, le cellule "spazzino" che eliminano e distruggono le cellule tumorali.

È il risultato principale dello studio condotto da un team del laboratorio di ricerca diagnostica ematologica e caratterizzazione cellulare dell'Istituto Tumori di Bari che è stato pubblicato sulla rivista internazionale Hematological Oncology. Uno studio che apre quindi nuove prospettive nella cura e nella diagnostica. La ricerca è stata condotta sul linfoma diffuso a grandi cellule, nient'al-



tro che una forma aggressiva di tumore del sangue, che ad oggi miete 40 vittime su 100 malati.

«Si tratta di un filone di ricerca molto interessante e molto promettente», commenta a riguardo il direttore generale dell'oncologico barese Alessandro Delle Donne.

I medici potranno studiare il comportamento delle "cellule spazzino" già dalla biopsia

«Lo studio - ha aggiunto il direttore generale - condotto in collaborazione con l'unità di emolinfopatia dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e l'Hospital Clinic di Barcellona, sviluppa e approfondisce alcune intuizioni su cui i nostri ricercatori lavorano da anni, già pubblicate sulle più importanti riviste internazionali». Il lavoro porta la firma di Maria Carmela Vegliante ed è stato coordinato dal Sabino Ciavarella, responsabile del laboratorio barese che opera all'interno dell'unità di Ematologia dell'Istituto oncologico, diretta da Attilio Guarini. Lo studio riporta come il colesterolo andrebbe ad incidere sull'azione infiammatoria e antitumorale dei macrofagi, e può determinare il successo o meno di un farmaco o di una terapia.

«Ogni paziente, infatti, ha una risposta diversa ai farmaci e alle terapie, anche in funzione della reazione delle



Alcuni componenti del team dell'Istituto Tumori di Bari

cellule spazzino al colesterolo».

Adesso la ricerca si concentrerà sul tipo di risposta ai farmaci dei pazienti, per cercare di identificare e costruire terapie personalizzate.

L'altra novità è che il paziente non dovrà sottoporsi a esami o indagini invasive. Non ci saranno quindi effetti

collaterali, anzi. I medici così potranno studiare il comportamento delle cellule spazzino già durante la biopsia, con l'aiuto della tecnologia Nanostring, che riesce a misurare i parametri biologici legati alla funzione dei macrofagi e che è già in uso nell'oncologico barese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallo studio emerge che la molecola può incidere sull'efficacia di una terapia

Taranto

San Cataldo e Università pressing sulla Regione

►Dopo l'intervista a Pelillo si susseguono le prese di posizione dei politici e degli ordini professionali ►Galante (M5S) chiede a Emiliano di convocare il tavolo per completare il Dipartimento di Medicina

Domenico PALMIOTTI

Infermieristica da rilanciare, progetto del nuovo ospedale San Cataldo da rivedere parzialmente, presenza dell'Università, per quanto attiene Medicina, da consolidare: sono diversi i temi che si affollano nell'agenda sanità a Taranto in vista della ripresa di settembre. E se da un lato emergono temi specifici, come nel caso delle Professioni sanitarie che soffrono più di una carenza, dall'altro emerge altrettanto chiaramente che non si può procedere a compartimenti stagni ma serve avere una visione d'insieme. E governarla.

«Non spetta a me stabilire se è giusto o meno traslare la formazione universitaria al San Cataldo, ma una cosa spetta a me dirla: ridare dignità al corso di laurea in Infermieristica e a quello delle altre Professioni sanitarie. Non è possibile far finta di nulla e parlare solo di Scuola di Medicina, con tutta l'importanza che questo corso di laurea ha per la città di Taranto».

Pierpaolo Volpe, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche, allarga il tiro. Bene, sostiene, parlare di spazi per l'Università nel nuovo ospedale San Cataldo attualmente in costruzione (tema posto con una intervista a Quotidiano dal commissario dell'istituenda Azienda ospedaliera San Cataldo, Michele Pelillo, e condiviso dal direttore generale Asl Taranto, Gregorio Colacicco), ma serve soprattutto fare un discorso a monte. E cioè ridare agibilità e funzionalità anche alle Professioni sanitarie. «Non possiamo creare studenti di serie A e studenti di serie B (se non addirittura di serie C) nella medesima facoltà universitaria. Se non creiamo spazi idonei per ampliare il numero di posti al corso di laurea, come possiamo adempiere al Pnrr? Come riempiamo il San Cataldo? Nessuno - prosegue - affronta e fornisce soluzioni al problema dei corsi di laurea nelle Professioni sanitarie. Oltre un anno fa come Ordine Puglia abbiamo consegnato un dossier sia al rettore dell'Università di Bari, sia ai tecnici e politici della Regione Puglia, tra cui l'ex assessore Lopalco, in cui sono stati comparati i requisiti di accreditamento di un corso di laurea con la condizione effettiva in cui versano i vari poli formativi nella Regione Puglia».

Secondo Volpe, «la condizione del corso di laurea in Infermieristica nella provincia ionica è disastrosa, una delle peggiori, se non la peggiore in Puglia. Siamo in attesa di risposte da più di un anno». Il presidente dell'Opi di Taranto condivide l'intervento pubblicato ieri da Quotidiano del senatore Mario Turco (M5S), soprattutto nel passaggio relativo all'istituzione della "Banca dei Saperi", ma afferma che «ora dobbiamo concentrarci anche sui corsi di laurea nelle Profes-

L'intervista a Quotidiano di Michele Pelillo ha scatenato un dibattito molto acceso sul nuovo ospedale e sul suo rapporto con la facoltà di Medicina attualmente ospitata nell'ex sede della Banca d'Italia



sioni sanitarie». Evidenziando le carenze, Volpe dice che «l'attuale corso di laurea di Taranto è sprovvisto di un'aula per le esercitazioni pratiche, manca la rete Unipa per l'accesso alla biblioteca online, mancano i personal computer (per almeno 60 iscritti sono richiesti 12 pc) e parte delle attrezzature didattiche, manca una sala riunioni».

Per l'Ordine, dare agibilità e funzionalità a questo corso, significa anche tutelare il funzionamento del nuovo ospedale San Cataldo al di là delle modifiche volumetriche richiamate dal commissario Pelillo. Perché? Volpe snocciola dei numeri. «Per adempiere al Pnrr - osserva - servono subito 70-80mila infermieri. Dove li



Marco Galante

troviamo se in Italia formiamo e abilitiamo circa 17mila infermieri all'anno e il numero dei pensionamenti tende sempre a crescere? Siamo consapevoli che dei 17mila posti messi a concorso dalle Università italiane per le Professioni sanitarie molti non vengono coperti, come avvenuto a Roma Tor Vergata?».

Certamente non diversa è la

situazione in Puglia, dove evidenzia Volpe, «a fronte del fabbisogno di 2.000 posti proposti al ministero e autorizzati, ne riusciamo a coprire più della metà». E allora «se non individuamo sin da ora sedi idonee, come amplieremo i posti dell'Università pubblica nei prossimi». Per Volpe sono «tutti interrogativi privi di risposte da parte della politica e

Volpe (Opi):
«Ma si pensi anche a dare pari dignità a Professioni sanitarie»

Bitetti: «Bene la posizione del commissario per superare i problemi logistici»



Donazione, la Asl ringrazia la Marina

Il grazie della Asl di Taranto alla Marina Militare per l'aiuto dato nell'affrontare l'emergenza legata alla carenza di sangue. «Anche questa volta, la Marina Militare ha prontamente risposto all'appello di Asl Taranto e ieri mattina alcuni allievi della Scuola Sottufficiali della Marina Militare di Taranto hanno dimostrato la loro solidarietà donando il sangue presso il Centro Trasfusionale del "SS. Annunziata" del "Padiglione Vinci". La Marina ci è vicina dimostrando la sua collaborazione - ha affermato il dottor Aldo Minerva, direttore sanitario Asl Taranto - E questo non è che uno dei momenti di collaborazione con la Marina, che si estende nel tempo, anche nel periodo Covid, attraverso la messa a disposizione dell'Ospedale Militare».

dell'Università. Ho chiesto una audizione in commissione Sanità, già sollecitata dal consigliere regionale e comunale Vincenzo Di Gregorio, e chiederò al sindaco di Taranto e all'intero Consiglio comunale un intervento deciso a tutela della formazione universitaria nella nostra città» annuncia infine il presidente dell'Ordine professioni sanitarie.

E la politica sembra muoversi. Giorni fa proprio Di Gregorio, del Pd, ha chiesto che le commissioni Bilancio e Sanità della Regione rifacciano un focus sullo stato del San Cataldo anche alla luce della necessità di adeguare le volumetrie. Ora il capogruppo in Regione del M5S, Marco Galante, dichiara di aver chiesto al governatore Michele Emiliano «di convocare nuovamente il tavolo di confronto sul completamento dell'attivazione del dipartimento di Medicina a Taranto, alla presenza di tutti gli attori interessati, dopo gli incontri che si sono tenuti negli scorsi mesi. Un tavolo - sostiene Galante - che da tempo si sta occupando delle criticità del corso di laurea in Medicina, in cui abbiamo già stabilito dei punti fermi che sono la realizzazione del dipartimento biomedico autonomo e la clinicizzazione, ovvero la creazione di cliniche universitarie nei reparti. Il tutto per arrivare poi al policonico universitario all'interno del nuovo ospedale San Cataldo». Nel corso dell'ultimo incontro del tavolo il rettore aveva assicurato l'istituzione del dipartimento entro il prossimo ottobre. Vogliamo capire se il cronoprogramma verrà rispettato e arrivare all'elaborazione di un percorso condiviso. Dobbiamo definire insieme all'Università, alla Regione e alla Asl, il percorso ed i fondi necessari. In questo modo potremo anche contribuire a risolvere il problema della carenza di personale sanitario nella nostra provincia» conclude l'esponente M5S.

Per Piero Bitetti, presidente del Consiglio comunale, serve «coinvolgere la città tutta in un processo partecipativo e di condivisione sulle prospettive che stanno per schiudersi». Il San Cataldo, aggiunge, è una struttura «che può contribuire al processo di miglioramento, in termini sanitari e sociali, della provincia di Taranto perché potrà garantire elevate prestazioni di diagnosi e cura, attraendo, al contempo, professionisti di livello. Fondendo in un unico Università e struttura ospedaliera saremo in grado di offrire agli studenti percorsi formativi di qualità e ai pazienti cure più efficaci» dichiara Bitetti.

E quindi, sottolinea, «l'ipotesi avanzata dal commissario straordinario Pelillo di prevedere una volumetria al fine di ospitare le attività accademiche nella struttura un polo universitario di Medicina, è la chiave di volta. Bisogna al più presto verificare il progetto originario - afferma Bitetti - al fine di prevedere aree e spazi da destinare ai corsi di laurea anche nell'ottica della istituzione della clinica universitaria per la quale il Consiglio regionale ha già deliberato l'istituzione dell'Azienda ospedaliera Santissima Annunziata. Si supererebbero così gli evidenti problemi di logistica legati alla netta distanza che separa la ex Banca d'Italia di piazza Ebalia - che oggi ospita il corso di laurea - e il sito del nascente ospedale».

Resta schiacciato dal trattore Operaio muore sul colpo

► Vittima Giuseppe De Marinis di 55 anni ► Ad accorgersi dell'incidente un passante
Era al lavoro in un'azienda agricola di agrumi Asl e Carabinieri indagano sulle responsabilità

Antonello PICCOLO

Un operaio, Giuseppe De Marinis, 55 anni residente nella periferia massafrese, ha perso la vita in un incidente sul lavoro. È successo ieri mattina alle prime luci dell'alba, nelle campagne di Massafra, nell'azienda Ludovico, che costegnano la tratta ferroviaria Taranto - Bari, all'altezza del confine con Palagiano. La tragedia è avvenuta intorno alle 5,30, mentre l'operaio, regolarmente assunto, stava effettuando alcuni lavori nell'agrumeto, a bordo del mezzo agricolo. Ad accorgersi dell'incidente, intorno alle 6, un passante che stava raccogliendo dei fichi d'india dalle numerose piante presenti nella zona. Considerata la drammatica scoperta, l'uomo ha immediatamente dato l'allarme, avvisando i proprietari dell'azienda che dimorano nella villetta adiacente ai terreni in cui si è verificato il triste evento. Tra incredulità e sconforto, una volta verificato l'accaduto, i titolari dell'azienda hanno subito chiamato il 112.

In poco tempo nei terreni, sovrastati dalla congiunzione autostradale tra Massafra e la barriera di Taranto, sono giunte alcune pattuglie dei carabinieri della Compagnia di Massafra, coordinate dal capitano Quintino Russo, insieme alle unità del 118. All'arrivo dei soccorsi il bracciante era già morto. Sul posto, oltre al magistrato di turno, anche gli ispettori del Servizio prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spesal) per verificare le cause che hanno prodotto l'infortunio mortale. Ancora da chiarire del tutto la dinamica dell'incidente. Secondo una prima ri-



Sopra il luogo della tragedia nelle campagne di Massafra. A destra un primo piano di Giuseppe De Marinis



costruzione dei fatti, sembrerebbe che il 55enne, trattorista esperto, stesse effettuando una manovra in retromarcia nei pressi di una condotta idrica, un canale profondo circa un metro. Improvvisamente, per circostanze non note e al vaglio dell'autorità giudiziaria, il



La salma è stata trasferita nel cimitero comunale Domani alle 9 i funerali

L'assessore Guglielmi: «Deprecabile assistere ancora a morti bianche»

trattore sarebbe precipitato nel solco, ribaltandosi e terminando sull'uomo che era alla guida. Lo sfortunato bracciante, rimasto schiacciato dal trattore, è morto sul colpo. Dopo le formalità di rito e gli adempimenti da parte del magistrato di turno è stato possibile recuperare il corpo del malcapitato operaio. La salma è stata trasferita nel cimitero comunale, dove è stata allestita la camera ardente; domani mattina alle ore 9 sarà trasferita nella chiesa di San Leopoldo, dove alle 16 sarà celebrato il rito funebre.

Giuseppe De Marinis, celibe, viveva con l'anziana madre. Era conosciuto nell'ambiente dell'agricoltura cittadina. Un bracciante di professione, con parecchi anni di esperienza alle spalle in diverse realtà dell'agroalimentare locale. Poi, qualche anno fa, l'assunzione stabile nell'azienda Ludovico. Dai titolari di questa azienda era considerato uno di famiglia. Nel corso della mattinata e fino alle ore serali, la notizia è circolata in fretta a Massafra, generando stupore e incredulità nella comunità, scossa dal tragico evento. Da Palazzo di Città, l'assessore alle Politiche Sociali e del Lavoro, Maria Rosaria Guglielmi, ha espresso la sua personale vicinanza e quella del sindaco Fabrizio Quarto, nonché di tutta l'amministrazione alla famiglia colpita da questo terribile lutto. «È deprecabile assistere nel terzo millennio ancora a morti bianche con un numero così elevato a livello nazionale. Anche il nostro territorio - dichiara l'assessore - paga ogni anno prezzi altissimi in termini di infortuni sul lavoro. Il tema della sicurezza sul posto di lavoro deve impegnare le istituzioni in maniera incisiva sia relativamente ai controlli che alla prevenzione. D'altro le aziende non possono essere lasciate da sole nell'impegno ad attuare condizioni di lavoro più vivibili nel rispetto dei lavoratori e non solo del profitto. Oggi, più che mai, serve mettere in campo un'azione corale, che metta insieme tutti gli attori coinvolti sul tema Lavoro. Anche noi - conclude Maria Rosaria Guglielmi - vogliamo fare la nostra parte e per questo mettiamo a disposizione gli uffici dell'ente per porre le prime basi a livello territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rappresentanti dei lavoratori in coro: «Si fa ancora poco per la sicurezza»

L'incidente di ieri mattina nelle campagne di Massafra, costato la vita al 55enne Giuseppe De Marinis, produce reazioni tra i rappresentanti dei lavoratori. Per il segretario della Uila Uil Taranto Antonio Trenta, è il momento di dire basta. «L'ennesimo incidente sul lavoro. La maggior parte degli infortuni mortali in ambito agricolo vede il coinvolgimento del trattore, come mezzo diffusamente impiegato in tutte le aziende di qualsiasi dimensione, in dinamiche di ribaltamento, investimento o coinvolgimento nelle parti meccaniche com'è successo in questo caso. La maggior parte degli eventi di questo tipo - sostiene Trenta - è evitabile con le adeguate protezioni e l'adeguata formazione del personale. C'è ancora troppa carenza da questi punti di vista e troppo spesso manca la messa a norma delle attrezzature, tanto che il settore agricolo è in cima a quelli più colpiti».

La Uila di Taranto, nell'esprimere cordoglio ai famigliari della vittima, invoca maggiore sicurezza per quanti operano in agricoltura. «Vogliamo dire



«La maggior parte di questi eventi è evitabile con l'adeguata formazione del personale»

che si è ancora lontani dal realizzare il minimo necessario per garantire la sicurezza a questi lavoratori. In quasi tutte le province italiane, compresa Taranto, non è ancora operativo il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale in ambito agricolo, nonostante le pressanti richieste sindacali. Ad oggi - aggiunge - i lavoratori agricoli, polverizzati in tante piccole e piccolissime realtà, sono privi di una rappresentanza generale per la sicurezza, come invece è presente ed è operativo in altri settori. Non si può continuare a lavorare in situazioni che non rispettano i requisiti minimi di sicurezza. Le istituzioni devono fare di più, a partire dall'assunzione di nuovi ispettori. Il governo nazionale è sordo e cieco di fronte alla strage di lavoratori. È doveroso tenere viva l'attenzione al fenomeno, non demordere nell'allarme sulla sua gravità. Si tratta di un obiettivo di civiltà che dobbiamo al sacrificio dei tanti caduti, mutilati ed invalidi sul lavoro». Sulla tragedia consumatasi a Massafra, le cui indagini accerteranno la dinamica

dell'accaduto e stabiliranno le responsabilità, interviene anche la Flai Cgil di Taranto. «Ma la ricostruzione dei fatti, l'individuazione delle responsabilità personali, non risolveranno i problemi, ne potranno riavvolgere il nastro ed evitare la tragedia già consumata - spiega Lucia La Penna, segretaria della Flai Cgil di Taranto -. Eppure studi recenti da parte di istituti come l'Inail hanno documentato che la maggior parte degli infortuni mortali denunciati in ambito agricolo vede il coinvolgimento del trattore». Ma secondo la Cgil è giunto il tempo per evitare questi assurdi necrologi. «Le tragedie possono essere evitate o avere conseguenze meno gravi - continua La Penna - perché basterebbe la presenza e l'utilizzo degli ordinari dispositivi di protezione come strutture che garantiscano sicurezza all'operaio in caso di ribaltamento del trattore, indicazioni sui percorsi da seguire per gli spostamenti e soprattutto investimenti per rinnovare i mezzi di lavoro troppe volte obsoleti e inadeguati. Ancora una volta ribadisco - sottolinea



La zona in cui è avvenuta la tragedia

Lucia La Penna - che la chiave di svolta è quella di maggiore incentivi da destinare all'innovazione tecnologica e alla salute e sicurezza in agricoltura. La sicurezza sul lavoro non può essere considerata un costo bensì un investimento e soprattutto un diritto. La segreteria della Flai Cgil Taranto si associa al dolore che ha colpito la famiglia».

A.Pic.

LA PANDEMIA IL TASSO DI COPERTURA FERMO ALL'11,8% CONTRO LA MEDIA NAZIONALE DEL 16,7

Covid, Gimbe boccia la Puglia «In forte ritardo sulla quarta dose di vaccino»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

La campagna vaccinale per la quarta dose di vaccino è in clamoroso ritardo nella nostra regione. Quindi, se da un lato calano le somministrazioni, dall'altro aumenta il numero delle infezioni registrate nelle ultime settimane.

Questo potrebbe rivelarsi come un grave problema, che andrebbe costantemente monitorato in vista della riapertura di scuole e asili il 14 settembre.

Nonostante l'incremento delle somministrazioni tra metà luglio e agosto, in Puglia il tasso di copertura vaccinale anti Covid con quarta dose è solo del 11,8%, ben al di sotto della media italiana pari al 16,7%. Lo rileva il report della fondazione Gimbe. Nel Tacco d'Italia, la percentuale di popolazione sotto i 5 anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è pari al 7% contro una media nazionale del 9,6%; mentre la percentuale di popolazione over 5 anni che non ha ricevuto la terza dose di vaccino è pari a 9,6%, media nazionale del 10,6%. A questi dati, vanno a sommarsi tutti quei bambini che sono temporaneamente protetti



**Si affaccia in Italia
una nuova variante
nota come Centaurus
le cui mutazioni
rivelano
la grande capacità
di agganciarsi
alle cellule umane:
c'è il timore
dell'ennesima ondata
di contagi**

perché guariti dal Covid da meno di 180 giorni.

Un dato positivo da non sottovalutare è quello che comprende la media di soggetti che hanno ricevuto il siero: tra i 5 e gli 11 anni la Puglia continua ad avere la migliore copertura, con il 49,3% della popolazione contro una media nazionale del 35,1%.

Dopo i segnali di frenata nella discesa dei casi, l'indice di contagio Rt risale verso valori vicini a 1 e il numero di decessi risulta ancora alto, con 134 morti nelle ultime 24 ore. Ema intanto prevede di riunirsi il primo settembre

per valutare due richieste di autorizzazione di vaccini a Rna messaggero adatti per il ceppo originale e la sottovariante Omicron BA.1. Non è semplice interpretare la piega presa dalla pandemia, fra le incognite, si affaccia in Italia una nuova variante nota come Centaurus: le sue mutazioni indicano un'abile capacità di agganciarsi alle cellule umane al punto che in autunno potrebbe diventare il ceppo più diffuso.

Al contempo, cala tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 467 (-12,9% rispetto alla settimana precedente). Uno studio effettuato dall'Imperial College di Londra suggerisce come alla comparsa dei primi sintomi bisognerebbe mettersi in isolamento per almeno 5 giorni, anche se 2 pazienti su 3 continuano a essere contagiosi anche nei giorni successivi. Lo studio precisa inoltre che i test rapidi non sono affidabili nel diagnosticare l'inizio dell'infezione. Gli esperti raccomandano, quindi, che i soggetti positivi si isolino per almeno 5 giorni ed eseguano test rapidi solo a partire dal sesto giorno.

LO STUDIO SISTEMA IMMUNITARIO FRENATO DAI LIPIDI

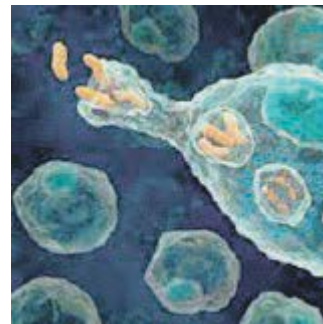
Ruolo del colesterolo e tumori Medici baresi scoprono l'azione sugli "spazzini" macrofagi

NICOLA TURSI

Controllare i livelli di colesterolo per non inibire o limitare l'azione dei macrofagi nella distruzione delle cellule tumorali. E la conclusione a cui è arrivato un team di del laboratorio di ricerca di diagnostica ematologica e caratterizzazione cellulare dell'Istituto Tumori "Giovanni Paolo II" di Bari. I risultati del lavoro di ricerca, pubblicato sulla rivista internazionale Hematological Oncology, mettono in evidenza la forte correlazione tra il metabolismo del colesterolo e il ruolo delle cosiddette "cellule spazzini", i macrofagi, vere e proprie sentinelle della parte innata e aspecifica del nostro sistema immunitario, che agiscono con attività fagocitaria (inglobando gli elementi cosiddetti "no self", cioè, estranei).

Il colesterolo in eccesso, già famigerato nemico della salute umana, avendo un ruolo primario nelle aterosclerosi e nelle patologie cardiache in particolare, inciderebbe anche sull'azione infiammatoria e antitumorale dei macrofagi, determinando il successo o meno di un farmaco o di una terapia. Si spiegherebbe così la diversa risposta ai farmaci e alle terapie di ogni singolo paziente.

La ricerca, condotta in



collaborazione con l'unità di Emolinfopatia dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e l'Hospital Clinic di Barcellona, potrebbe aprire nuovi scenari scientifici nella prevenzione e nella cura dei tumori.

Il prossimo step si concentrerà sul tipo di risposta ai farmaci, in modo da mettere a punto terapie personalizzate. Niente più esami o indagini invasive. I medici potranno studiare il comportamento dei macrofagi già durante la biopsia di tessuto sospetto, grazie a una nuova tecnologia, chiamato Nanostring, che riesce a misurare i parametri biologici legati alla funzione dei macrofagi e che è già in uso nell'Istituto oncologico barese. Il lavoro, a firma di Maria Carmela Vegliante e coordinato da Sabino Ciavarella, responsabile del laboratorio barese, all'interno dell'unità di Ematologia dell'Istituto "Giovanni Paolo II", diretta da Attilio Guarini.

IL DIBATTITO PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI TARANTO PIERO BITETTI

«Ospedale e università insieme? Si deve fare»

Piace la proposta di Pelillo sul polo accademico

ANDREA FIORE

«Sul “San Cataldo” di Taranto si gioca una partita importante per il futuro della nostra città, dell’intera provincia e probabilmente del Sud Italia. Un’opera straordinaria che può contribuire al processo di miglioramento, in termini sanitari e sociali, della provincia di Taranto perché potrà garantire elevate prestazioni di diagnosi e cura attraendo, al contempo, professionisti di livello». Con queste parole, il presidente del Consiglio Comunale di Taranto Piero Bitetti, interviene nel dibattito in corso tra azienda ospedaliera, sindacati, politica, stakeholders, e parti sociali in merito alle sorti del nosocomio. Per Binetti infatti, è fondamentale mettere in campo un «un processo partecipativo e di condivisione sulle prospettive che stanno per schiudersi, che deve coinvolgere tutta la comunità tarantina». Peraltro, il presidente del consiglio comunale di Taranto si sofferma sull’importanza di sostenere anche «lo sviluppo della nostra Università, fondendo in un unicum Università e struttura ospedaliera. Il San Cataldo può e deve diventare polo universitario e sanitario d’eccellenza. L’ipotesi avanzata dal commissario straordinario di prevedere una vo-



lumetria al fine di ospitare le attività accademiche realizzando nella struttura un Polo Universitario di Medicina è, a mio avviso, la chiave di volta». «Bisogna al più presto

verificare il progetto originario al fine di prevedere aree e spazi da destinare ai corsi di laurea anche nell’ottica della istituzione della Clinica Universitaria per la

quale il consiglio regionale ha già deliberato l’istituzione dell’azienda ospedaliera Santissima Annunziata - ha concluso Binetti - Mi impegnerò, per quanto di mia competenza, affinché le eventuali modifiche progettuali non comportino ritardi nel completamento dell’opera e nella sua entrata a regime. Il nuovo ospedale di Taranto anche dal punto di vista infrastrutturale rappresenta il fiore all’occhiello della moderna architettura sanitaria essendo stato progettato secondo alti standard qualitativi, ambientali e tecnologici».

IL CONTROLLO PER GLI AGENTI DELLA POLIZIA I MITILI ERANO «POTENZIALMENTE DANNOSI»

Sequestrato mezzo quintale di cozze a un noto ristorante della città vecchia

Particolarmente importante in questo periodo dell’anno l’attività di contrasto alla vendita di prodotti ittici potenzialmente dannosi per la salute. I poliziotti del Commissariato del Borgo infatti, dopo una scrupolosa attività di appostamento, hanno bloccato il conducente di un furgone che, dopo essersi fermato davanti ad un noto ristorante

sito nella città vecchia di Taranto, ha iniziato a scaricare direttamente in strada i mitili che trasportava inducendolo il personale del ristorante a raccogliarli in tutta fretta, e a portarli all’interno dei locali adiacenti all’esercizio commerciale. Gli agenti, intervenuti per un controllo e, dopo aver sequestrato circa 25 kg di cozze nere rimaste ancora all’interno dell’autovettura, hanno deferito all’autorità giu-

diziaria il conducente per il presunto reato di vendita e di commercio di sostanze alimentari nocive ed in cattivo stato di conservazione. Contestualmente al proprietario del ristorante è stata elevata una sanzione amministrativa di 1500 euro, con il conseguente sequestro di circa 20 kg di mitili, 1 kg di noci e 3 kg di ostriche, tutti privi dell’etichettatura relativa alla tracciabilità del



prodotto. Il materiale sequestrato è stato successivamente distrutto.

IL CASO. Le richieste di Piero Bitetti e Marco Galante

«Il San Cataldo deve diventare polo universitario e sanitario»

TARANTO - «L'appello che proviene dal mondo sindacale lanciato agli stakeholders, dalla politica alle parti sociali e agli ordini professionali, all'indomani delle dichiarazioni del commissario straordinario dell'istituenda azienda ospedaliera per il nuovo ospedale, deve coinvolgere la città tutta in un processo partecipativo e di condivisione sulle prospettive che stanno per schiudersi».

Lo afferma **Piero Bitetti**, presidente del Consiglio comunale di Taranto.

«Sul "San Cataldo" di Taranto si gioca una partita importante per il futuro della nostra città, dell'intera provincia e probabilmente del Sud Italia. Un'opera straordinaria che può contribuire al processo di miglioramento, in termini sanitari e sociali, della provincia di Taranto perché potrà garantire elevate prestazioni di diagnosi e cura attraendo, al contempo, professionisti di livello. Ma è anche occasione di riscatto culturale che si potrà realizzare solo sostenendo lo sviluppo della nostra Università. Fondendo in un unicum Università e struttura ospedaliera saremo in grado di offrire agli studenti percorsi formativi di qualità e ai pazienti cure più efficaci. Una città universitaria può definirsi tale solo quando si riescono a garantire anche servizi efficienti in favore della popolazione studentesca, tanto da attrarne sempre di più. Per questo apprezzo l'esortazione che lancia alla città tutta l'organizzazione sindacale. Il San Cataldo può e deve diventare polo universitario e sanitario d'eccellenza. L'ipotesi avanzata dal commissario straordinario di prevedere una volumetria al fine di ospitare le attività accademiche realizzando nella struttura un Polo Universitario di Medicina è, a mio avviso, la chiave di volta. Bisogna al più presto verificare il progetto originario al fine di prevedere aree e spazi da destinare ai corsi di laurea anche nell'ottica della



istituzione della Clinica Universitaria per la quale il consiglio regionale ha già deliberato l'istituzione dell'azienda ospedaliera Santissima Annunziata. Si supererebbero così gli evidenti problemi di logistica legati alla netta distanza che separa la ex Banca d'Italia di piazza Ebalia - che oggi ospita il corso di laurea - e il sito del nascente ospedale rendendo agevole la frequentazione del corso di laurea da parte degli studenti. Al contempo mi impegnerò, per quanto di mia competenza, affinché le eventuali modifiche progettuali - qualora non si dovessero individuare i necessari spazi all'interno della struttura già progettata - non comportino ritardi nel completamento dell'opera e nella sua entrata a regime. Il nuovo ospedale di Taranto anche dal punto di vista infrastrutturale rappresenta il fiore all'occhiello della moderna architettura sanitaria essendo stato progettato secondo alti standard qualitativi, ambientali e tecnologici. Serve sinergia affinché il dossier sull'ospedale San Cataldo rappresenti uno dei tasselli fondamentali per il cambiamento del nostro territorio».

Intanto, **Marco Galante**, capogruppo del M5S in Consiglio regionale, ha chiesto al presidente Emiliano di convocare nuovamente il tavolo di

confronto sul completamento dell'attivazione del dipartimento di medicina a Taranto, alla presenza di tutti gli attori interessati, dopo gli incontri che si sono tenuti negli scorsi mesi. «Un tavolo - spiega Galante - che da tempo si sta occupando delle criticità del corso di laurea in medicina, in cui abbiamo già stabilito dei punti fermi che sono la realizzazione del dipartimento biomedico autonomo e la clinicizzazione, ovvero la creazione di cliniche universitarie nei reparti. Il tutto per arrivare poi al policlinico universitario all'interno del nuovo ospedale San Cataldo. Nel corso dell'ultimo incontro del tavolo il Rettore aveva assicurato l'istituzione del del Dipartimento entro il prossimo ottobre. Vogliamo capire se il cronoprogramma verrà rispettato e arrivare all'elaborazione di un percorso condiviso. Dobbiamo definire insieme all'università, alla Regione e la Asl il percorso ed i fondi necessari. In questo modo potremo anche contribuire a risolvere il problema della carenza di personale sanitario nella nostra provincia. Un nuovo sviluppo per Taranto passa anche dal completamento del corso di laurea in medicina e per questo ci stiamo impegnando al massimo».

L'EMERGENZA/ CARENZA DI SANGUE

La protesta dei pazienti Talassemici



TARANTO - La continua emergenza legata alla carenza di sangue ha spinto una delegazione di pazienti Talassemici ad avviare una iniziativa di protesta.

La mobilitazione si è tenuta ieri mattina, giovedì 25 agosto, davanti al Centro trasfusionale di Taranto (Padiglione Vinci). «L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della donazione di sangue. Purtroppo, le Istituzioni continuano ad riservare scarso interesse alla nostra problematica - ha osservato una paziente durante la protesta - pretendiamo maggior rispetto per chi deve quotidianamente fare i conti con questa patologia. Chiediamo innanzitutto di ampliare l'offerta del Centro trasfusionale tarantino. È necessario garantire ai donatori un servizio per tutta la settimana dalle 7.30 alle 19. I fatti hanno dimostrato che non bastano poche ore al giorno per invogliare alla donazione».

«Siamo stanchi di ascoltare promesse che puntalmente vengono disattese. Attendiamo un segnale da parte delle Istituzioni. In caso contrario non esiteremo ad organizzare una manifestazione di ampio respiro».



● Alcuni degli allievi della Scuola Sottufficiali della Marina che hanno donato il sangue

Donazione sangue, l'Asl ringrazia la Marina

TARANTO - L'estate, si sa, è il periodo dell'anno in cui si fa sentire l'emergenza legata alla carenza di sangue e, per far fronte a questo bisogno, è necessaria la mobilitazione di tutti. Anche questa volta, la Marina Militare ha prontamente risposto all'appello di Asl Taranto e giovedì mattina alcuni allievi della Scuola Sottufficiali della Marina Militare di Taranto hanno dimostrato la loro solidarietà donando il sangue presso il Centro Trasfusionale del "Ss. Annunziata" del "Padiglione Vinci".

«L'emergenza sangue si acuisce soprattutto d'estate, si tratta di un fatto cronico: ogni estate ci sono queste esigenze e ogni estate la Marina ci è vicina dimostrando la sua collaborazione - ha affermato il dottor Aldo Minerba, direttore sanitario Asl Taranto - E questo non è che uno dei momenti di collaborazione con la Marina, che si estende nel tempo, anche nel

periodo Covid, attraverso la messa a disposizione dell'Ospedale Militare. Ringrazieremo sempre la Marina per questo suo apporto, ma ricordo che tutti i cittadini possono rivolgersi al Centro Trasfusionale per effettuare la donazione in tutta sicurezza».

«Il sangue e gli emocomponenti - spiegano dall'Asl - sono una esigenza quotidiana: ne hanno bisogno trapiantati, dializzati, leucemici, talassemici, microcitemici, pazienti domiciliari, oltre a pazienti sottoposti ad interventi chirurgici d'urgenza. Il sangue non può essere riprodotto artificialmente, pertanto la sua disponibilità dipende dalla solidarietà della popolazione e dalla generosità delle donazioni.

«La Marina Militare risponde sempre in maniera rapida a queste richieste - ha spiegato Giorgio Gentile, Comandante in seconda di Mariscuola Taranto, che ha accompagnato gli allievi alla do-

nazione del sangue - Oggi è il secondo mandato, abbiamo già fatto altre donazioni circa 15 giorni fa: i ragazzi hanno risposto in maniera rapida, positiva e del tutto volontaria. Si tratta di un'esperienza che continuerà poiché fa bene al territorio tarantino di cui noi facciamo parte».

E alla Marina Militare, a Mariscuola Taranto e agli allievi che hanno risposto all'appello per la donazione vanno i ringraziamenti di Asl Taranto, per il loro prezioso e costante contributo.

Si ricorda, che possono diventare donatori tutti coloro che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 70 anni, peso maggiore di 50 kg e buono stato di salute. Inoltre, è necessario non aver assunto farmaci antinfiammatori negli ultimi 7 giorni, antibiotici e antistaminici negli ultimi 15 giorni. Donare è un gesto anonimo e sicuro che permette di fare del bene a sé stessi e alla comunità.

La tragedia è avvenuta ieri mattina nelle campagne di Massafra

Si ribalta il trattore Operaio agricolo muore schiacciato



● Il trattore ribaltato che ha causato la morte dell'operaio agricolo

MASSAFRA - Si è ribaltato il trattore che stava guidando ed è morto schiacciato.

E' deceduto sul colpo il cinquantacinquenne massafrese Giuseppe De Marinis, operaio agricolo dipendente di un'azienda specializzata nella produzione di agrumi. La vittima era alla guida del mezzo che, per cause in corso di accertamento, si è ribaltato durante lavori di aratura. L'incidente mortale sul lavoro è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 7.

Appena è stato dato l'allarme sul posto sono intervenuti i soccorritori del 118, gli ispettori dello Spesal, il servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro della Asl e i carabinieri della Compagnia di Massafra.

Subito avviate le indagini per accertare la dinamica dell'accaduto e stabilire le responsabilità.

"La ricostruzione dei fatti, l'individuazione delle responsabilità

personali, non risolveranno i problemi, ne potranno riavvolgere il nastro ed evitare la tragedia già consumata - spiega Lucia La Penna, segretaria della Flai Cgil di Taranto - eppure studi recenti da parte di istituti come l'Inail hanno documentato che la maggior parte degli infortuni mortali denunciati in ambito agricolo vede il coinvolgimento del trattore".

Ma secondo la Cgil è giunto il tempo per evitare questi assurdi necrologi. "Le tragedie possono

essere evitate o avere conseguenze meno gravi - continua Lucia La Penna - perché basterebbe la presenza e l'utilizzo degli ordinari dispositivi di protezione come strutture che garantiscano sicurezza all'operaio in caso di ribaltamento del trattore, indicazioni sui percorsi da seguire per gli spostamenti e soprattutto investimenti per rinnovare i mezzi di lavoro troppe volte obsoleti e inadeguati.

Ancora una volta ribadisco - sottolinea la segretaria della Flai Cgil

di Taranto - che la chiave di volta è quella di maggiore incentivi da destinare all'innovazione tecnologica e alla salute e sicurezza in agricoltura.

La sicurezza sul lavoro non può essere considerata un costo bensì un investimento e soprattutto un diritto".

La segreteria della Flai Cgil Taranto si è associata al dolore che ha colpito la famiglia dell'operaio agricolo deceduto.

Sull'incidente mortale sul lavoro è

intervenuto anche il vicepresidente della commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia e la sicurezza, Iunio Valerio Romano (M5S).

"Apprendo con sgomento dell'ennesimo infortunio mortale sul lavoro - ha dichiarato - nel corso di questa legislatura, grazie anche all'azione del MoVimento 5 Stelle, molto è stato fatto sul fronte del potenziamento e dell'efficientamento dell'azione di controllo, ma ancora molto c'è da fare, soprattutto sul corretto approccio alla cultura della prevenzione, per consentire di rendere davvero prossimo allo zero il rischio infortuni negli ambienti di lavoro. Nell'esprimere vicinanza ai familiari dell'operaio deceduto, auspico vivamente che il nuovo Governo possa mettere in agenda, tra le priorità della propria azione, la diffusione della cultura della legalità e della sicurezza nei luoghi di lavoro".

Lucia La Penna (Flai Cgil):

«Per evitare simili tragedie la chiave di volta è quella di maggiori incentivi da destinare all'innovazione tecnologica e alla sicurezza»

POLIZIA E ASL

Cozze pericolose Scatta il sequestro



TARANTO - Polizia di Stato e Asl sequestrano mezzo quintale di cozze. Incessante l'attività di contrasto alla vendita di prodotti ittici potenzialmente dannosi per la salute, intrapresa dagli agenti del Commissariato Borgo e dai funzionari del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale.

Dopo un servizio di appostamento gli investigatori della Questura hanno seguito gli spostamenti di un'autovettura furgonata.

Il conducente dopo aver fermato il mezzo davanti ad un noto ristorante situato nella Città Vecchia ha iniziato a scaricare, direttamente sul manto stradale i mitili che trasportava, mentre il personale del ristorante si è preoccupato di raccogliarli subito, portandoli all'interno di locali adiacenti l'esercizio commerciale.

I poliziotti sono intervenuti per un controllo e, dopo aver sequestrato circa 25 chilogrammi di cozze nere rimaste ancora all'interno dell'autovettura, hanno segnalato all'autorità giudiziaria il conducente per il reato di vendita e di commercio di sostanze alimentari nocive e in cattivo stato di conservazione.

Contestualmente al proprietario del ristorante è stata elevata una sanzione amministrativa di 1500 euro per violazione dell'art. 18 del Reg. 178/02 CE, con conseguente sequestro di circa 20 chili di cozze, un chilo di noci e tre chili di ostriche, tutti privi dell'etichettatura relativa alla tracciabilità del prodotto.

I mitili sequestrati sono stati successivamente distrutti da un compattatore Kyma.



▲ I soccorsi
Un'ambulanza del 118

Massafra
Trattore si ribalta
Muore a 55 anni
operaio agricolo

di Raffaella Capriglia

TARANTO – È morto schiacciato dal trattore un 55enne al lavoro nelle campagne di Massafra. Giuseppe De Marinis, originario di Putignano ma da anni residente a Massafra, stava guidando il mezzo agricolo quando si è ribaltato e lo ha travolto senza lasciargli scampo. Il grave infortunio si è verificato ieri mattina nell'azienda agricola Ludovico, specializzata nella produzione di agrumi. L'uomo lavorava da tempo come agricoltore ed era un dipendente – chiariscono gli investigatori – regolarmente assunto. È intervenuto il personale del 118, ma i soccorsi sono stati purtroppo vani. I carabinieri della Compagnia di Massafra, gli ispettori dello Spesal e il pubblico ministero hanno condotto i rilievi. In azione anche gli operatori i mezzi dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Taranto e quelli di Castellaneta. Sono state avviate le indagini per verificare l'accaduto ed eventuali responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, risalgono i casi Quarte dosi di vaccino sotto la media italiana

Bene invece il dato pugliese per le somministrazioni sopra i cinque anni
La provincia di Lecce è quella con più contagi secondo l'ultimo bollettino

In Italia c'è una ripresa dei contagi da Covid. Anche in Puglia, dove i casi registrati dalle Asl fanno segnare un più 10,2 per cento nella settimana dal 17 al 23 agosto rispetto a quella precedente secondo il monitoraggio settimanale presentato da Gimbe. E dalla stessa fondazione rimarkano anche un altro segnale negativo: nonostante l'incremento delle somministrazioni fra metà luglio e agosto, in Puglia il tasso di copertura vaccinale anti-Covid con quarta dose è soltanto dell'11,8 per cento. Quindi al di sotto della media italiana del 16,7 per cento. In Puglia, però, la percentuale di popolazione sopra i cinque anni che non ha ricevuto nessuna dose di vaccino è del 7 per cento, contro una media nazionale del 9,6 per cento, mentre la percentuale di over 5 che non ha ricevuto la terza dose è del 9,6 per cento (media nazionale del 10,6 per cento). Fra i 5 e gli 11 anni la Puglia continua ad avere la migliore copertura, pari al 49,3 per

cento, contro una media italiana del 35,1 per cento. Sempre secondo Gimbe, i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti, invece, sono 823, in leggero calo rispetto alla settimana precedente. Ieri i nuovi casi di positività nella regione sono stati 1.356 su 9.328 test, con un'incidenza del 14,6 per cento, ed è stata registrata una vittima. La provincia nella quale sono stati riscontrati più casi è quella di Lecce con 452 positivi, poi Bari (363), Foggia (151) e Taranto (136). Nel Brindisino sono stati rilevati 135 casi e infine 77 nella Bat. I positivi residenti fuori regione sono 39 e tre quelli per cui non è stata ancora definita la provincia di provenienza.

Rispetto ai giorni scorsi, infine, i tassi di occupazione delle terapie intensive e dei reparti ordinari Covid pugliesi scendono di un punto percentuale, rispettivamente al 4 e 10 per cento, secondo il monitoraggio fornito invece da Agenas. — **red.cro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ L'équipe

Il team del laboratorio di ricerca di diagnostica ematologica dell'istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari che ha lavorato sullo studio

L'annuncio

Ricerca barese sui legami fra i tumori e il colesterolo

Un forte legame fra il metabolismo del colesterolo e la funzione dei macrofagi, le cellule "spazzino" che eliminano quelle tumorali. È stato scoperto dal team del laboratorio di ricerca di diagnostica ematologica e caratterizzazione cellulare dell'istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari: la ricerca è stata pubblicata dalla rivista internazionale *Hematological oncology*. «Si tratta di un filone di ricerca molto interessante e promettente», ha commentato il direttore generale dell'Oncologico, Alessandro Delle Donne. Lo studio, condotto in collaborazione con l'Istituto europeo di oncologia di Milano e l'Hospital clinic di Barcellona, è firmato dalla dottoressa Maria Carmela Vegliante ed è stato coordinato dal dottor Sabino Ciavarella, il responsabile del laboratorio barese che opera all'interno dell'unità di Ematologia dell'istituto oncologico, diretta dal dottor Attilio Guarini.

In particolare, fra i campi d'interesse maggiore del gruppo di ricerca ci sono i linfomi non-Hodgkin, e nello specifico quello a grandi cellule, molto aggressivo. «La funzione del macrofago, cellula che sta vicino alle cellule tumorali ed è tra i principali attori nel processo della loro uccisione e eliminazione, cambia da persona a persona: ci sono alcuni organismi nei quali i macrofagi sono più attivati, cioè c'è una risposta maggiore ai farmaci, e altri organismi in cui i macrofagi sono meno reattivi e quindi rispondono peggio alle cure», specifica il dottor Ciavarella. La concentrazione di alcuni metaboliti del colesterolo, gli ossisteroli, influisce sulla funzione del macrofago e quindi sulla capacità di rispondere alle cure. E questo è un passo in avanti per terapie sempre più personalizzate ed efficaci.

— **g.tot.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svelata correlazione tra colesterolo e tumori

Uno studio del team del laboratorio di ricerca di diagnostica ematologica e caratterizzazione cellulare dell'Istituto tumori "Giovanni Paolo II" di Bari ha evidenziato una forte correlazione tra il metabolismo del colesterolo e la funzione dei macrofagi, le cellule "spazzino" che eliminano e distruggono le cellule tumorali. La ricerca,



firmata da Maria Carmela Vegliante e pubblicata sulla rivista internazionale *Hematological Oncology*, è stata condotta sul linfoma diffuso a grandi cellule, una forma aggressiva di tumore del sangue, per il quale ad oggi non c'è possibilità di guarigione per 40 pazienti su 100.

Secondo lo studio il colesterolo inciderebbe sull'azione infiammatoria e antitumorale dei macrofagi, determinando il successo o meno di un farmaco o di una terapia.

G. D. B.

Ancora un decesso causato dal Covid, 1.356 neo positivi

Sono 1.356 i nuovi casi di positività al Covid rilevati in Puglia su 9.328 test, con una incidenza del 14,6%. C'è solo una vittima registrata. Il numero di casi maggiori in provincia di Lecce (452), poi Bari (363), Foggia (151), Taranto (136). Nel Brindisino sono stati rilevati 135 casi, nella Bat 77.